

Dell'antico castello distrutto non se ne ha traccia.

Il territorio è tutto in collina, ed abbonda di castagni e di pini.

I prodotti non sono molto abbondanti: molto il raccolto delle castagne, scarso quello dell'uva.

CISSONE.

Il vetusto castello di Cissone posto sopra un'amena e ferace collina nel secolo XII pervenne dall'eredità del marchese Bonifacio del Vasto a suo figlio, marchese di Cravesana; passò quindi ai principi di Saluzzo. Il duca di Savoia Carlo-Emanuele I, impadronitosi del marchesato di Saluzzo, diede in feudo questo luogo a Michel Antonio Saluzzo signore della Manta. Da questa famiglia passò ai Solari de' conti di Morretta, nella persona di Giovanni Francesco, governatore di Vercelli sul principio del secolo XVII.

Il castello fu distrutto nelle guerre di questo secolo.

Scorre nel territorio di Chissone, il torrente Riavolo, che si getta nel Rea.

Il suolo è fertile e abbondante il prodotto del frumento, dei marzuoli, della foglia di gelso e dell'uva di buona qualità.

FEISOGLIO.

Posto sul Belbo, appartenne, all'antico contado d'Alba, acquistato sul finire del secolo XI dal marchese Bonifacio di Savona del Vasto, che lo lasciò a Bonifacio, suo figlio, marchese di Cortemilia, come si scorge nella nota carta del 1142.

Tornò in seguito ai marchesi del Carretto.

In tempi posteriori Feisoglio passò per via di matrimonii alle famiglie di Valperga e di Biandrate.